

Evangelizzare in strada

Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo ad ogni creatura (Mc 16,15)

Il fine di questo ministero

1. L'obiettivo del contatto in strada è che un giovane, là dove si trova, possa essere raggiunto dall'annuncio dell'amore di Dio.
2. Il Signore ci dà una grande responsabilità: anche se solo per qualche minuto, ci affida quella singola persona.
3. Il centro di tutto è che dobbiamo volerle bene e trasmetterle la gioia dell'incontro con Gesù Signore e Salvatore.

Partiamo due a due, come gli apostoli

4. Gesù ci manda due a due perché si veda l'amore tra noi: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Quindi non si evangelizza mai da soli.
5. È importante creare unità nella coppia. Per questo è necessario pregare:
 - a. Prima di partire: pregare come coppia per chiedere allo Spirito il dono dell'unità.
 - b. Durante l'evangelizzazione: quando uno parla, l'altro ascolta e prega in silenzio.
 - c. Dopo, alla fine della serata: si presentano a Gesù i volti incontrati, i nomi conosciuti (si possono scrivere...), le domande, le situazioni difficili, i rifiuti, ecc....
6. Mentre uno parla, l'altro taccia, anche se avrebbe cose migliori da dire o in modo diverso: casomai, dopo, si corregge il fratello con amore e umiltà: «Secondo me, si poteva dire...; attento a...».

Chi fermare?

7. Non decidiamo noi, secondo i nostri pregiudizi, chi entrerà o non entrerà in chiesa. Gesù dice di «non passare di casa in casa». Cioè: non dare l'idea di battere a tappeto (non ci interessano i numeri), ma andare da quelli verso i quali ci dirige lo Spirito Santo.
8. Secondo il principio che “i giovani evangelizzano i giovani”, si preferisce fermare i giovani adulti. Se si fermano compagnie di adolescenti, è necessario cambiare stile di approccio.
9. L'annuncio deve essere personale. Quindi è meglio fermare i singoli o le coppie. Non i grandi gruppi. Se si contatta un gruppo, cercare di individuare il leader.
10. Meglio dirigersi verso le persone già ferme (panchina, vetrine, ecc...) o che passeggiano: chi cammina di fretta ha una meta e non ha tempo da perdere.
11. Attenzione alla situazione: ad esempio i poveri, eventuali emarginati, ubriachi, tossici, ecc... richiedono un'attenzione particolare e un interesse al loro bisogno. Le coppie non vanno importunate.

L'approccio: come fare?

12. È molto importante curare l'atteggiamento esteriore nell'approccio. Anche il sorriso e i nostri gesti rivelano la nostra gioia di essere lì ad evangelizzare.
13. Non si fa volantinaggio: il biglietto che diamo è solo la scusa per iniziare un dialogo.

Una luce nella notte

14. Non esiste un unico metodo e non ci sono parole “magiche”: ognuno ha il suo stile e il suo carattere. Evitare le frasi fatte o un linguaggio “da iniziati” (ad esempio: “adorazione”, “esposizione”, “Eucaristia”, “Santissimo”).
15. La proposta che facciamo è chiara ed esplicita: «Ti invito in Chiesa ad incontrare Gesù...». È bene dire subito l'essenziale. Poi si spiega.

Un dialogo per dare la propria testimonianza

16. Dopo aver approcciato con il nostro invito, possiamo instaurare un dialogo ponendo delle semplici domande: «Credi in Dio?», «Perché non ti va di entrare in chiesa?», «Cosa ne pensi di questa proposta?».
17. Anche se il dialogo può iniziare in modo informale, occorre arrivare all'annuncio, dato in modo spontaneo e semplice: «Dio ti ama e ti perdona; oggi ci ha inviati a dirtelo...».
18. Un annuncio efficace lo si dà attraverso la propria testimonianza personale, se c'è l'occasione per darla (di solito a partire da una critica...): prima, com'ero – l'incontro con Dio – dopo, come la mia vita è cambiata.
19. Per instaurare il dialogo con la persona contattata, ascolta profondamente. Dietro una critica può nascondersi una ferita personale.
20. Non si giudica MAI la fede di chicchessia: noi facciamo solo una proposta. Talvolta si scopre un rapporto con Dio molto profondo.
21. Se uno attacca la Chiesa e i suoi peccati, non tentiamo di difenderla (né di dar ragione!), ma offriamo un incontro con Dio. Se utile, si chiede scusa a nome della Chiesa che, in quel momento, stiamo rappresentando, in quanto da lei inviati. Non è il momento di fare discussioni. Attenzione a ricentrare sempre l'obiettivo: «Oggi Gesù vuole incontrarti lo stesso, anche se non credi, Lui ha qualcosa da dirti su questo argomento...».
22. Dobbiamo sempre essere sinceri: se non sappiamo rispondere alle domande, ammettiamolo con umiltà.

La conclusione dell'incontro

23. Alla fine dell'incontro si può invitare a dire insieme una preghiera, oppure si può concludere dicendo: «Pregherò per te!».
24. Solo se necessario, le persone si possono accompagnare fino all'accoglienza di Una luce nella notte: lì verranno affidati ai fratelli dell'accoglienza.
25. Il fallimento fa parte dell'evangelizzazione. Non temerlo. «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi»... Non sapremo mai l'esatta efficacia del nostro intervento. La legge evangelica ci insegna che dove ha abbondato la debolezza, lì si manifesta di più la forza di Dio. Ciò che conta è annunciare!

Alcune note pratiche

26. Vestirsi bene e puliti: anche l'aspetto esterno dice l'amore e il rispetto che dobbiamo ai figli di Dio che incontriamo.
27. Non dare mai in strada riferimenti personali, ma solo il numero di cellulare delle Sentinelle.
28. Se si entra in un locale (è proprietà privata) o si va ai tavolini di un bar, si chiede prima il permesso al gestore, con rispetto.
29. Non fermarsi troppo con una sola persona (l'annuncio deve raggiungere tanti). Mentre si evangelizza non si fuma, non ci si ferma a riposare o a mangiare il gelato!!! Si offre a Dio ogni disagio, fino al termine.